



# Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 33 – 16 ottobre 2011

*Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.*

Contattaci scrivendo a [verbaniahecambia@gmail.com](mailto:verbaniahecambia@gmail.com)

## Dodici milioni di euro per la città di Verbania

*di Andrea Carazzoni*

In settimana l'assessore regionale alle Attività produttive Giordano ha annunciato, al margine di un convegno a Baveno, che la Regione ha approvato il PISU di Verbania stanziando 12 milioni di euro per i suoi progetti, tra cui il Centro eventi multifunzionale in località Arena. Siamo in attesa di sapere tempi e modalità del finanziamento attraverso gli atti ufficiali che gli uffici stanno predisponendo. Intanto, poiché non riteniamo per nulla che l'assessore Giordano sia un bugiardo mistificatore, accogliamo molto positivamente la notizia che è anche in parte la risposta alle polemiche di questi mesi. Di seguito ecco un paio di riflessioni sull'argomento.

## BASTA PIANGERSI ADDOSSO

*di Daniele Capra*

Come si fa a commentare con così tanta demagogia l'approvazione da parte della regione Piemonte del PISU di Verbania? Mi riferisco alle recenti dichiarazioni del capogruppo di Rifondazione Comunista Vladimiro Di Gregorio. Ma il mio collega consigliere lo ha letto il bando per il PISU? Com'era possibile destinare questi fondi per creare posti di lavoro nel senso di eventuali nuovi insediamenti industriali? Sono certo che la realizzazione di tutti i progetti legati al PISU creerà nuove opportunità occupazionali che in parte si manterranno anche a lavori ultimati. Perché non si è capaci di gioire tutti insieme per l'arrivo storico nella nostra amata città di ben 12 milioni di euro? Forse perché le passate amministrazioni nonostante alcuni tentativi malriusciti hanno clamorosamente fallito ed ora, probabilmente, alcuni ex amministratori sono carichi di invidia e frustrazione. Si mettano pure il cuore in pace e cerchino piuttosto di contribuire a cambiare in meglio la nostra bella Verbania abbandonando questa carica distruttiva e disfattista che non fa altro che ledere agli interessi di tutta la nostra comunità locale.

## La politica degli esposti fa male a tutti

*Niente ricorsi e solo esposti fuori tempo massimo. Chi paga il conto?*

*di Andrea Carazzoni*

La politica deve stare lontano da giudici, avvocati e tribunali. È una regola aurea, non scritta ma necessaria per mantenere il dibattito su toni di rispetto e propositivi per l'amministrazione cittadina. Dopo un decennio abbondante di era Reschigna, durante il quale la regola era stata rispettata, da un po' di tempo a questa parte s'è passato il segno. Avvisaglie se n'erano già avute nel mandato del sindaco Zanotti, l'uomo che aveva minacciato di querela con una delibera di giunta il consigliere Actis e l'uomo che ha querelato (perdendo la causa) un cittadino che aveva espo-

sto critiche in una lettera scritta a La Stampa. Non dimentichiamo nemmeno la querela, evaporata, proposta dall'ex assessore Magistrini contro il consigliere leghista De Magistris che l'aveva definita sul giornale "maestrina di paese".

Il clima però s'è invelenito dopo la debacle elettorale del Centro-sinistra. Tralasciando la denuncia del 2009 che il sindaco Zanotti mosse all'aspirante sindaco Zacchera per aver detto che il Comune s'era comprato il sondaggio City Monitor e varie minacce mosse in Consiglio comunale, il meglio di sé il Centro-sinistra l'ha fatto nel 2010 e nel 2011 sul teatro-Centro eventi multifunzionale. Procura della Repubblica, Corte dei Conti, Autorità di vigilanza, Regione, architetti esclusi dal concorso, ordini professionali. Zanotti e Rolla hanno scritto a tutti. Hanno scritto che c'erano atti illegittimi e che bisognava intervenire per ripristinare la legalità.

Ora le varie autorità effettueranno i loro controlli come già stanno facendo e daranno i loro responsi come in parte è stato già fatto. E se daranno ragione a Rolla e Zanotti (come non sta però succedendo) saremo tutti contenti per loro che avranno trovato finalmente soddisfazione nelle loro frustrazioni elettorali. Ma avranno fatto il bene della città? No, non l'avranno fatto perché tutto questo castello di accuse si muove da un difetto d'origine. È ora di smetterla di gettare il fumo negli occhi della gente e di dire la verità: tutti questi ricorsi e controricorsi sono un gioco perverso, un tentativo di vendetta. La giunta di Verbania sulla traslazione del teatro da piazza Fratelli Bandiera all'Arena non ha fatto le cose di nascosto. Già nell'autunno del 2009 il Consiglio comunale aveva approvato una mozione in quella direzione. Poi, il 4 gennaio 2010, la giunta ha formalizzato la delibera che ha messo in moto tutto il meccanismo con gli atti successivi.

La legge italiana stabilisce che contro questi atti si può ricorrere, entro 60 giorni, al Tribunale amministrativo regionale chiedendone l'annullamento. Nessuno l'ha fatto. Non l'hanno fatto gli ordini professionali che erano informati della delibera (l'ordine degli architetti non s'è mai nemmeno espresso) né i progettisti esclusi informati con solerzia da Zanotti e Rolla. E non l'hanno fatto nemmeno i politici che solo dopo hanno iniziato la loro battaglia che non è una battaglia, come sostengono, per far vincere la legalità, ma per logorare e screditare l'avversario, il nemico. In questo caso però il nemico non è il politico Zacchera o la sua giunta, ma Verbania e i suoi cittadini. Ma nessuno s'è ancora chiesto quanto, negli ultimi mesi, sono costati al Comune gli atti legali necessari per rispondere all'esposto, archiviato, di Zanotti e Rolla? E quanto tempo s'è perso con il loro inutile pressing in Regione per fare annullare il Pisu?

## Bugie e verità sgradite sul forno di Mergozzo?

*Contro le direttive di partito, il PD di Verbania semina allarme sui lavoratori del forno*

*di Massimo Manzini*

In una recente articolo del suo blog, il consigliere Zanotti dispensa ai lettori uno scenario allarmistico sulla chiusura dell'impianto di incenerimento rifiuti di Mergozzo e sulla perdita di 25 posti di lavoro. Forse Zanotti, da tempo lontano dai destini di ConSerVco, non conosce i fatti o, addirittura finge di ignorarli. Nel Cda di ConSerVco siede infatti un esponente politico del partito del consigliere Zanotti, il PD, vale a dire il vice sindaco del Comune di Pieve Vergonte, lo stimato avvocato Maria Grazia Medali. Ebbene, che cosa dice il Cda di ConSer agli azionisti dell'azienda e, dunque anche al Comune di Verbania? Semplicemente questo: nei mesi di agosto e settembre il Cda - e dunque anche l'Avv. Medali - hanno avviato una serie di colloqui individuali con i dipendenti che lavorano al forno per individuare il percorso più utile per il loro inserimento in azienda. Parliamo di inserimento in azienda in altre mansioni: non di licenziamento.

Tanto è vero che si prevede che una decina di questi dipendenti possano essere impiegati nell'area di stoccaggio rifiuti adiacente al forno mentre per i rimanenti ci saranno mansioni legate alla raccolta dei rifiuti. Questo è lo scenario sul quale sta lavorando da settimane il Cda di ConSerVco, peraltro anche su indicazione precisa del Comune di Verbania che ha espresso in tutte le sedi la necessità di salvaguardare questi posti di lavoro.

Dunque o Zanotti ignora ciò che un rappresentante del suo partito sta facendo, a nostro giudizio proficuamente (e se fosse così si tratterebbe solo di un problema di disinformazione e di mancanza di collegamento con il suo partito), oppure (e sarebbe assai grave) ingenera ingiustificato allarmismo per una semplice e sterile contrapposizione politica. Da un ex sindaco ci saremmo aspettati ben altro stile...

Nell'invitare il Cda di ConSer a continuare a lavorare senza dar peso a queste illazioni, ci permet-

tiamo di suggerire all'Avv. Medali e al PD di anticipare le pulizie natalizie perché è chiaro che mentre tutti i partiti in provincia vogliono un'unica società dei rifiuti e la chiusura del forno inceptor di Mergozzo, il PD di Verbania va, per così dire, controcorrente.

## Memoria corta

Nello spazio di un mese abbiamo assistito all'introduzione sperimentale, poi revocata, della ZTL nella parte bassa di via Guglielmazzi. Abbiamo letto poi dell'accorato appello dell'ex sindaco Zanotti sui sentieri del Monterosso. Parliamo di due questioni legate ad ambiente e paesaggio che meritano qualche riflessione.

A proposito della valorizzazione del Monterosso, su cui è difficile non essere d'accordo, leggiamo su Verbaniasettanta una sbrodolata di ovvietà turistico-ambientali-paesaggistiche che scatenano l'entusiasmo dei soli fan della Sinistra. Alla fine poi ecco la solita, velata, accusa di inoperosità all'attuale Amministrazione: i sentieri sono abbandonati e qua si rischia di perdere la memoria storica di quello che significavano in passato e allora si dovrebbe valorizzare, recuperare, ripulire, tabellare, pubblicare, illustrare... insomma ci sarebbe molto lavoro da fare. Ma ecco, come un fulmine a ciel sereno, la replica dell'ex compagno Movalli: *"il disinteresse della politica circa il Monterosso è storia antica, e tocca tutte le amministrazioni, Claudio, compresa la tua..."*. Ammaza che botta!! Il commento di Movalli, grande "appassionato" e conoscitore del Monterosso, è chiarissimo: il Comune in verità non ha mai speso 5 lire per i sentieri e se qualche intervento c'è stato dobbiamo solo dire grazie ai volontari. Il messaggio è di una chiarezza cristallina, la maggior parte della responsabilità dell'attuale degrado dei sentieri del Monterosso.

Sempre su Verbaniasettanta leggiamo poi un commento del "nostro" prof. Zanotti sulla sperimentazione della ZTL nella zona bassa di Via Guglielmazzi. Qui i toni si inacidiscono, si parla di Giunta bollita in stato marasmatico, di un sindaco pugile che infligge colpi da knock out ai negozianti ancora presenti in Via Guglielmazzi. Da che pulpito! Nel 2008 il prof si inventò la ZTL nella parte alta di Via Guglielmazzi che uccise nell'ordine una pizzeria, un negozio di articoli per animali e una pasticceria. Anche allora i negozianti avevano il sacrosanto diritto di andare avanti nella loro attività eppure le mille richieste di modifica rimasero inascoltate e i negozi sparirono. E che dire poi della ZTL in Via Alla Selva, che di fatto mirava solo ad impedire la sosta delle auto. Residenti e compagni di giunta ribaltarono la scrivania dell'allora sindaco e in un nanosecondo il limite della ZTL (che allora non era sperimentale) venne spostato un centinaio di metri più avanti, facendo ripiombare la zona in un discreto casino che solo il buon senso delle persone ha reso accettabile.

Due discreti esempi di memoria corta che però la dicono lunga sulla pretestuosità di certe prese di posizione. Insomma è proprio vero che il bel tacer non fu mai scritto.

## AAA giovani degni cercansi

*di Damiano Colombo*

Spranghe in mano, maschere antigas e armi per la guerriglia urbana tra le mani di giovani sotto i 30 anni o addirittura liceali. A scatenare l'apocalisse domenica nella Capitale durante il corteo degli Indignati sono stati soprattutto donne e minorenni: i 12 arrestati sono tutti sotto i trenta anni; tra gli otto denunciati i minorenni sono sei. Tra loro anche quattro donne. Una violenza giovane, giovanissima e anche al femminile quella che ha devastato Roma e impegnato le forze dell'ordine in una guerriglia senza quartiere. Gli arrestati verranno interrogati entro mercoledì: rischiano al massimo un'accusa di danneggiamento e devastazione. La Procura di Roma esclude di dargli l'aggravante del terrorismo (LA STAMPA.it del 16/10/2011).

Alla luce di questi fatti mi sono ricordato di aver letto, qualche anno or sono, un libro che raccontava le condizioni dei giovani militanti missini durante gli anni della '70. Ne riporto alcune righe. [ ] *Ho davvero sempre cercato di stare fuori da episodi di violenza (che semmai ho sempre subito) e quando scoprivo qualche infiltrato, provocatore o testa calda che agitava gli altri cercavo sempre di emarginarlo. Ma un giorno il battesimo (o cresima, visto che il "battesimo" c'era già stato su quella famosa scala per i fatti della Cecoslovacchia) arrivò anche per me: Alle cinque di*

*mattina casa nostra fu invasa da un nugolo di poliziotti alla ricerca di armi e di "Materiale atto a dimostrare la volontà di ricostruzione del disciolto partito fascista nonché il reato di associazione sovversiva". Non trovarono nulla, ovviamente, ma ricordo bene chi aveva firmato il mandato di perquisizione: il dott. Luciano Violante, allora magistrato a Torino e poi noto leader del PCI, ora DS. L'ex presidente della Camera, insomma[ ]. Collegati a quella vicenda ricordo anche episodi grotteschi, per esempio quando (rovesciando la casa anche a lui) sequestrarono ad un mio amico, Franco Franzi, una lettera che gli avevo spedito da militare perché sul retro della busta, salutandolo, ridendo avevo commentato "Anche qui ci sono i MAR, Muli alpini rivoluzionari". Allora i MAR stavano per "Movimento di Azione Rivoluzionaria", gruppuscolo estremo non so più se di destra o di sinistra[ ].*

Quelli che avete appena letto sono due episodi tratti da "Staffette", un libro scritto da Marco Zacchera nel 2006 che testimoniano la condizione dei militanti missini di quegli anni. Ho specificato missini non a caso perché, per gli altri giovani militanti, le cose non erano affatto così. Questa generazione ha davvero molto da insegnare a noi giovani che, in una società ormai libera e democratica fin anche all'exasperazione, diamo una testimonianza tiepida e anonima di un impegno che è valso loro grandi sacrifici. Mi chiedo perché oggi, le nostre forze dell'ordine non possano più, non dico entrare nelle case dei sospetti violenti abituali, ma nemmeno sedare questi teppisti e criminali nelle piazze senza essere additati, immediatamente dopo, per violenti o addirittura assassini a loro volta. Fortunatamente nella nostra Verbania la manifestazione è stata composta e di modeste proporzioni come spesso accade nelle realtà di provincia. Tuttavia un amico mi ha fatto riflettere sull'accaduto con una frase: "Pensa se tutti quei giovani avessero avuto in mano pala e picco; quanto avrebbero potuto fare di buono?" Questa considerazione mi ha fatto riflettere molto e sono giunto ad una proposta concreta. Perché non indire una giornata nella quale i giovani, non indignati ma degni, si rendano disponibili non a contestare ma a costruire. Giovani che scendano in piazza per un giorno, aldilà del colore o della appartenenza politica, tutti insieme non a protestare contro questo o quel governante ma che si rendano disponibili a contribuire al miglioramento della loro città. Giovani che si vogliano "sporcare le mani" per capire cosa significhi tenere pulita e ordinata una città dalle azioni di tanti teppisti loro coetanei? Intendo portare avanti questa iniziativa che, credo, possa aiutare la sensibilizzazione verso il tema dell'educazione civica e il coinvolgimento dei giovani nella vita della nostra comunità. Chissà che i nostri giovani concittadini non riescano a sorprenderci davvero e a dimostrarci, così, che sabato scorso tutto quello per cui sono scesi in piazza a protestare non vada ridotto solamente ad un'occasione per "fare un po di casino e perdere un giorno di scuola?".